

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Domenica 2 Febbraio 2025

Malachia 3,1-4 --- Salmo 23 (24) --- Ebrei 2,14-18 --- Luca 2,22-33

GESÙ È PORTATO AL TEMPIO PER ESSERE PRESENTATO AL SIGNORE... IL CONTATTO CON IL DIVINO LO RENDE ABILE PER FONDERE, PURIFICARE E AFFINARE...

- 1. La Festa che celebriamo ha qualcosa di essenziale da dire anche a noi oggi: la nostra vita, infatti, si deve aprire sempre più alla LUCE che nel Natale è apparsa nel mondo.**
 - *La Festa della Purificazione* è di origine ebraica ed è continuata nella Chiesa fino a qualche decennio fa...
 - *La Festa della Presentazione di Gesù al tempio* è di origine ebraica e continua tuttora nella Chiesa...
- 2. La pietà popolare, nella espressione religiosa cristiana, ha sempre collegato questa festa a Maria di Nazareth, la madre di Gesù, e l'ha chiamata 'messa della luce di Maria', da cui CANDELORA!**
 - In questa festa si faceva una solenne processione di luci... noi, in questo 2025, ci limitiamo alla benedizione e all'accensione delle candele in Chiesa... prima però abbiamo fatto anche noi una processione per spostarci da casa nostra fin qui... *alcune signore si son spostate addirittura dal nobile paesino di Tonezza per salutare il loro già parroco e celebrare quindi la Candelora.*
 - E tutti ci siamo messi in movimento perché sentiamo forte il bisogno di questa festa: *essa infatti ci insegna come navigare nella notte e quindi come uscire da essa.*
 - Ogni celebrazione sorge da una esigenza... e la presente esprime il bisogno di luce che c'è in noi e quindi la necessità di far provvista di luce per servirsene nei sentieri spesso oscuri della vita...
 - Per noi che vogliamo farci cristiani, la candela accesa è l'immagine che la luce di Gesù Cristo avanza nel tempio del nostro cuore e illumina tutto ciò che vi è ancora di buio!
- 3. La vita è da Dio, appartiene a Dio e ritorna a Lui... dobbiamo sempre ricreare la convinzione della nostra derivazione da Dio... è Lui il nostro PADRE/la nostra MADRE!**
 - Dobbiamo rinfrescare la consapevolezza che non ci apparteniamo ma apparteniamo a Dio... dobbiamo quindi smettere il limite/il peccato dell'AUTOSUFFICIENZA [*il peccato originale*], per praticare invece le BEATITUDINI che esprimono lo stile di vita di chi vuol fidarsi degli uomini e quindi anche di Dio ... [*le Beatitudini in Gesù prendono il posto dei comandamenti*]...
 - Noi cristiani, poi, dobbiamo voler farci sempre più convinti della **Risurrezione dell'Uomo di Nazareth**: Lui infatti non è solo l'Uomo della Storia ma è anche il **Signore, il Risorto, il Vivente...** *il garante per noi di una vita non soggetta alla morte!*

4. La vita nel suo farsi è un consegnarsi a Dio!

- Come ci facciamo **fisicamente**, così ci facciamo anche **come identità**...
- Ma mentre il fisico segue una sua parabola '*necessaria*', condizionata dall'anagrafe e dal tempo, **la nostra identità, la nostra anima**, è in continua e diversa progressione...
- È 'diventando', è **solo aggiungendo qualità su qualità alla nostra vita**, che noi ci consegniamo a Dio, per conservarci (*ECCO IL PARADISO*)... se invece dismettiamo di diventare, rifiutiamo di consegnarci a Dio e così un po' alla volta cessiamo anche di essere (*ECCO L'INFERNO, OSSIA LO SPARIRE*)...
- La consegna, per chi si decide per essa, diventa tanto più autentica, *quanto più ci si distacca dalle cose che invece tendono a trattenerci*...
- La morte è la consegna realizzata, completata, è **il fine della vita: la morte allora non è la fine di tutto, non è il cadere nel nulla!**

5. La vita in questa prospettiva, pur essendo noi nello spazio e nel tempo, vive di continuo alla luce dell'eterno, eterno che non è la somma dei giorni che si ripetono all'infinito ma la vita, questa nostra vita, mentre volge al suo compimento/alla sua realizzazione!

- È a ciò cui noi vogliamo continuamente tendere e **la vita allora ha senso e gusto**...
- E questo in ogni suo ambito: *nel lavoro, nello studio, nella famiglia, nell'impegno politico, nella Chiesa*...

6. Malachia, a questo proposito, usa un'immagine meravigliosa per tratteggiare il messaggero di Dio, colui che la riflessione cristiana ha identificato come l'uomo di Nazareth, il Signore, il Risorto, il Vivente, colui cui noi vogliamo far riferimento!

- È '*come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai*'!
- Noi, allora, nel farci cristiani non ci mettiamo nelle mani di una persona neutra e insignificante, ma veniamo a contatto con il Cristo che è '**fuoco**' e '**lisciva**'...
 - i. Come **fuoco** ci aiuta a scrollarci di dosso il superfluo e lo sporco...
 - ii. come **lisciva** ci insegna ad essere e a presentarci essenziali e limpidi...
- In questo modo noi possiamo mantenerci in vita e in essa possiamo diventare quello che siamo chiamati ad essere...
- **Consegnarci a Dio**, *per il credente*, non è più una rinuncia o un rischio, ma è l'essenza della vita e la sua conclusione logica!

7. L'autore della Lettera agli Ebrei, infine, fa delle affermazioni che ci portano a rivisitare alcune nozioni catechetiche un po' obsolete.

- Il Signore Gesù non si prende cura degli angeli, **ma della stirpe di Abramo**... "*proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova*"... **quindi siamo in mani sicure**...
- La sua vicinanza agli uomini **ne fa un sommo sacerdote misericordioso**... un sacerdote che *offre la sua vita UNA VOLTA PER TUTTE a beneficio di tutti*...
- **LA MESSA** allora **non è il SACRIFICIO di Cristo che si rinnova ogni qualvolta la si celebra**... più semplicemente è far memoria della sua morte e risurrezione, **compiere cioè il suo MEMORIALE**, ossia riportare nell'oggi un evento del passato, *attraverso i segni del PANE e del VINO, gustando i benefici del suo unico e irripetibile sacrificio*... nella Messa dunque non si sta attorno ad un ALTARE ma ad una MENSA, proprio per fare comunione fra di noi e con Dio.